

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

L'incontro

Il regista di Pozzolengo

## La nuova ricerca di Franco Piavoli: «Affascinato dal ballo dopo la Messa»

Rito sacro e profano nelle prime immagini girate per il progetto «Sagra», mentre la Francia ne esplora l'opera

Paolo Fossati

POZZOLENGO. «La messa è finita, andate a ballare». Ecco due frasi che, ripetute in sequenza, fanno brillare gli occhi del regista Franco Piavoli. «Con questa benedizione il sacerdote di Borgo San Pietro conclude l'annuale liturgia nel giorno dedicato ai Santi Pietro e Paolo». A raccontarcelo in una soleggiata mattina di fine estate è il maestro, che ci accoglie nella sua casa di Pozzolengo, poco distante dalla piccola frazione di Monzambano, in pro-

vincia di Mantova, dove ogni 29 giugno si celebra il particolare rito. Sono le zone dove il regista ha girato nel 1982 «Il pianeta azzurro», il suo primo lungometraggio presentato con successo al Festival di Venezia.

Siamo nel territorio delle colline moreniche, tra le quali Piavoli, oggi ottantaduenne, vive da sempre e che ha osservato, dipinto, fotografato e filmato scoprendone ogni volta il lato poetico, senza mai dimenticarsi di collocare in scena l'uomo, per riflettere sulle sue relazioni con la natura. Già gli scatti in bianco e nero degli anni Cinquanta e i primi cortometrag-

gi degli anni Sessanta documentavano la realtà dell'epoca storica attraverso l'interesse per le persone ed i riti sociali. È così che, grazie allo sguardo dell'autore, il racconto di un microcosmo è in grado di diventare un grande affresco di valenza universale, come testimoniano le sue opere, che, da tempo considerate significative a livello internazionale nell'ambito del cinema del reale, sono in procinto di ricevere un doppio prestigioso riconoscimento in Francia. Due festival, entrambi guidati da giovani direttori italiani, si sono infatti coordinati per presentare al pubblico francese la filmografia di Piavoli: si tratta del «Festival International du Film» de La Roche-sur-Yon, a sud di Nan-

tes (in programma dal 12 al 18 ottobre), diretto dal bresciano Paolo Moretti, e della manifestazione annuale legata al più importante centro di ricerca sul documentario, il «Cinéma du Réel» del Centre Pompidou di Parigi (18-17 marzo 2016), sotto l'egida della fiorentina Maria Bonsanti.

«Questo gioco di relazioni umane è come una grande giostra. Anch'io ci sono salito...»



Franco Piavoli regista

ni non ho perso l'occasione di riprendere le fasi finali di questa particolare messa pomeridiana» che, ci racconta, «si tiene all'aperto, sul sagrato della

chiesa, e termina con l'esortazione del parroco ai fedeli a non disperdersi tornando alle proprie case, ma a trascorrere la serata insieme, danzando».

**Quindi, maestro, sta preparando un nuovo film?**

Ho un progetto in mente, il titolo provvisorio è «Sagra». Ho girato molte immagini e adesso è ora di mettersi a lavorare al montaggio, con l'aiuto di mio figlio Mario. Non so ancora come si evolverà la produzione e che minutaggio finale prefiggermi. Mi hanno sempre affascinato le dinamiche delle feste popolari.

**Dunque il lavoro non sarà dedicato ad un unico evento?**

Esatto, come in passato alternerò immagini di taglio documentaristico a dettagli girati con attenzione alla messa in scena. La messa di Borgo San Pietro è perfetta come fulcro della narrazione, ma sono stato anche a filmare gli artisti di strada a Castellaro Lagusello. Tutto diventerà un unico grande racconto: un mosaico di presenze.

**Le due frasi «La messa è finita» e «andate a ballare» congiunte sembrano un distillato della sua poetica: spiritualità in stretta relazione con natura e cultura circostanti. Anche stavolta seguirà questo tipo di ispirazione?**

Partendo da un singolo paese cercherò le affinità con altri luoghi, dove la gente assume comportamenti simili. Rimango incantato dinanzi ai gruppi di persone che si associano in base ad una naturale suddivisione di interessi. Di solito coincide con fasce di età precise: i ventenni stazionano davanti ai bar, gli adulti tra i venticinque e i cinquant'anni affollano la pista da ballo al ritmo di salsa e merengue, i più anziani amano i piaceri della tavola, ma si alzano volentieri per dedicarsi a balli tradiziona-

li, come tango, valzer e mazurca.

Poi ci sono i bambini, che preferiscono le giostre. E in effetti tutto questo gioco di relazioni umane è proprio come una grande giostra. Anch'io ci sono salito: è stato divertente osservare la gente dall'alto, dal seggiolino del calcincolo. Girando veloce nel vuoto ho realizzato delle ottime sequenze. //

## «È tempo che il regista venga conosciuto nel mondo»

### La Roche-sur-Yon

Il bresciano Moretti, direttore del festival francese: «Scatena stupore e applausi»

Paolo Moretti sta organizzando la sesta edizione del Festival International du Film de La Roche-sur-Yon, la seconda sotto la sua direzione, e quest'anno nella programmazione non poteva mancare un momento dedicato a Franco Piavoli. Moretti, originario di Gardone Valtrompia, è sempre stato un estimatore del regista di Pozzolengo, tanto da decidere di studiarne l'opera nella sua tesi di laurea in lettere, proprio la stessa scelta fatta da Maria Bonsanti, che oggi guida il Cinéma du Réel di Parigi, dove Piavoli sarà invitato per una retrospettiva comple-

ta in marzo. Questa passione comune ai due direttori, che condividono l'esperienza di aver lavorato, in momenti diversi, accanto a Marco Müller, si è trasformata in una sinergia capace di coordinare un'azione culturale trasversale. «Piavoli è il fondatore di un certo tipo di pratica cinematografica, mi sono ritrovato spesso a citarlo come punto di riferimento durante tante discussioni sul linguaggio degli audiovisivi» sostiene Moretti, che sottolinea: «È tempo di farlo conoscere bene ai francesi e alle platee internazionali, si merita il giusto riconoscimento per il prezioso lavoro di ricerca svolto per realizzare i suoi film».

**Platea prestigiosa.** Il festival diretto dal bresciano è stato fondato da Emmanuel Burdeau, caporedattore dei Cahiers du cinéma, e si prefigge di mostrare le pellicole più vitali selezio-



Sospesa. Un'acrobata sulla parete di una torre, in uno spettacolo di piazza

nate all'interno del panorama cinematografico contemporaneo, liberandosi dalle definizioni di genere. «I film di Piavoli sono sperimentali, ma accessibili a tutti. Sfuggono alle classificazioni, intrecciando documentario e fiction. Si tratta di un regista in grado di ricostruire l'intero universo senza spostarsi dalle sue zone d'origine, una dote rara e preziosa».

**L'abbraccio del pubblico.** Da ormai quindici anni Paolo Moretti frequen-

ta abitualmente i più importanti festival internazionali e non è la prima volta che si fa promotore delle pellicole di Franco Piavoli, ben sapendo che di solito lo attendono stupore e applausi.

«Ho tantissimi ricordi legati al desiderio di divulgare le sue opere. Quando lavoravo a Ma-

drid, anni fa, volevo mostrarle a Miguel Marias, uno dei maggiori critici cinematografici spagnoli, anche direttore della cineteca della capitale: non trovando altro modo per reperirli chiesi a mio padre di andarlo da Gardone a Pozzolengo a farsi dare le copie dal regista,

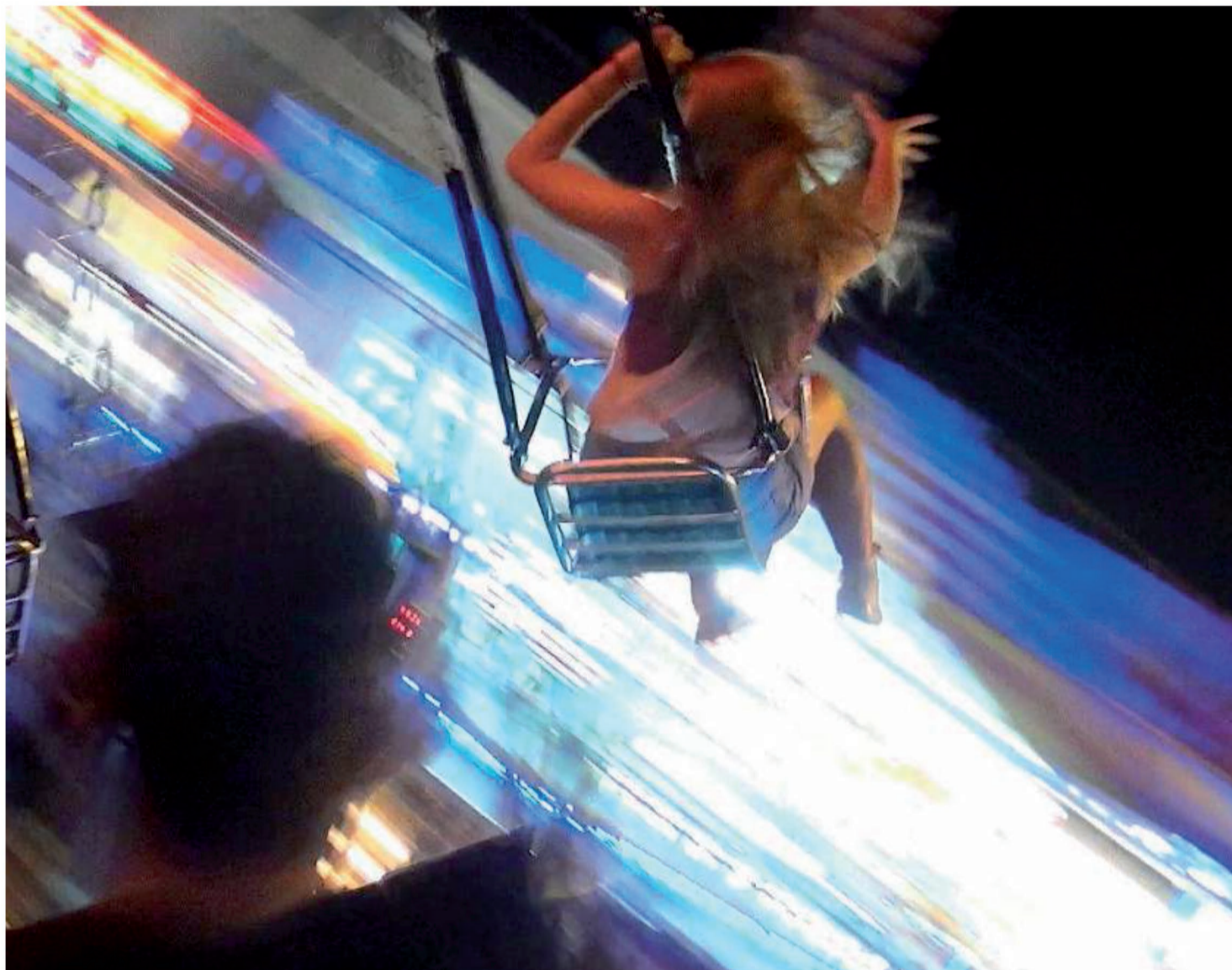
**A Leeds, al termine della proiezione de «Il pianeta azzurro», «gli spettatori inglesi son venuti ad abbracciarmi»**

per poi spedirmele. Ogni tanto penso all'incontro tra i due, chissà cosa si saranno detti. Quando ero a Leeds, al termine della proiezione de "Il pianeta azzurro" alcuni spettatori tra

il pubblico inglese, non certo conosciuto per essere tra i più affabili del mondo, sono venuti ad abbracciarmi».

In ottobre a La Roche-sur-Yon saranno in programma «Il pianeta azzurro» (1982) e «Voci nel tempo» (1996), prepariamoci a un doppio abbraccio dei francesi. // P.F.





**Movimento.** Il regista è salito sulla giostra per effettuare riprese girando nel vuoto. Tutte le foto in pagina sono immagini del progetto «Sagra»

## Parigi, nel marzo 2016 l'omaggio al «Pompidou»



**In pista.** Coppie lanciate nel ballo. Il progetto «Sagra» vuole documentare le feste e le danze di paese

### L'anticipazione

Grazie anche a Maria Bonsanti, retrospettiva durante il Festival del cinema del reale

■ «Lodato da Bertolucci, Tarkovskij, Godfrey Reggio e Stan Brakage, Franco Piavoli è nato nel 1933 in Italia, in provincia di Brescia, e non smette di celebrare la sua terra d'origine costruendo immagini, riti, suoni e sublimi visioni del mondo,

mai semplicemente contemplative. Fotografia, pittura, musica, letteratura, ma anche filosofia, etologia, botanica, il cinema di Piavoli si nutre di arti e scienze senza mai cadere nell'accademismo e restando sempre innanzitutto un'esperienza sensoriale».

Con queste parole il Festival International du Film de La Roche-sur-Yon e il Cinéma du Réel di Parigi si preparano a dare il benvenuto in Francia al regista di Pozzolengo. Alla guida del prestigioso evento del Centro Georges Pompidou, dedicata al cinema del reale, c'è l'ita-

liana Maria Bonsanti, che ci confida: «Ho scoperto Piavoli durante l'infanzia, a Firenze. Avevo sei anni quando mi portarono a vedere "Il pianeta azzurro" con la scuola. Poi, all'università, per la tesi di laurea, il mio docente Alessandro Bernardi mi propose di occuparmi proprio di quell'autore bresciano, così andai a rileggere il pensiero scritto da bambina dopo la visione: già allora ero rimasta colpita dai suoni, un aspetto fondamentale della sua ricerca».

Quella attesa per il marzo 2016 sarà la 38ª edizione del fe-

stival parigino, la quarta organizzata sotto la direzione Bonsanti: «Sono arrivata nella capitale francese dopo dodici anni di lavoro al Festival dei Popoli di Firenze, gli ultimi due in veste di co-direttore, un'esperienza di certo rilevante per vincere il bando di concorso indetto dalla Biblioteca Pubblica del Pompidou. Fin dall'inizio del mio mandato desideravo dedicare una retrospettiva a Franco Piavoli, sono certa che i nostri spettatori siano pronti a scoprire l'importanza della sua filmografia per indagare le zone di confine del cinema documentario».

**Anche foto e disegni.** Il Cinéma du Réel presenta una selezione di oltre 40 film in concorso, dei 2.300 ricevuti in media ogni anno, ai quali si aggiungono le rassegne sugli autori: «L'idea per presentare Piavoli è quella di associare alle proiezioni una mostra delle sue fotografie e dei suoi disegni e di analizzare il suo rapporto di amicizia con il fotografo Ugo Mulas, conterraneo nato nel 1928».

Insomma, fervono i preparativi per esplorare il pianeta di Piavoli, un universo poetico capace di folgorare. «Ricordo una passeggiata con Paolo Moretti diversi anni fa a Lisbona, dove ci eravamo incontrati per impegni festivalieri: passammo tutto il tempo a parlare del cinema di Piavoli e di quanto fosse un anticipatore di tendenze in evoluzione. Nei prossimi mesi, finalmente, condivideremo con il pubblico internazionale questa teoria». // P. F.